

# Librixia 2015

Alessandra Giappi

Si è chiuso il sipario su Librixia, dal nome così indovinato da evocare subito una città che fiorisce dove cominciano i libri, una città contenuta in un libro, che cresce aprendo un libro, gemella delle invisibili città descritte da Calvino: una città antica ma brillante, con una piazza colma di volumi – come è stato. La scaletta era ferrea: un incontro all'ora, un'ora soltanto a disposizione di intervistatori e autori. Nella tensostruttura di piazza Vittoria ci si passava continuamente il testimone, anzi il microfono: in un discorso ininterrotto per otto giornate. E gli scrittori, ospiti di un pubblico partecipe, erano gli avamposti di una schiera che viene da lontano, dal passato: poiché, parlando di scrittura contemporanea, mai si deve dimenticare la radice classica, greca e latina, del nostro pensiero occiden-

tale: con quell'abitudine umanissima a comporre le parole in un discorso che diventa il fiume della letteratura, via di comunicazione, di introspezione, di libertà insostituibile. Spenti i riflettori, rimane da trarre un bilancio obiettivo, seppure con lo sguardo innamorato tipico dei divoratori di libri: abbiamo perciò rivolto alcune domande ad Eugenio Massetti, eletto dal Sindaco patron della manifestazione, coadiuvato dal suo braccio destro, Fabio Perletti.

**Qual è il bilancio complessivo di questa ultima edizione di Librixia in termini di pubblico, di vendite?**  
Le presenze, l'attenzione, gli acquisti, tutto è andato per il meglio. Siamo estremamente soddisfatti dell'esito dell'edizione 2015. Il bilancio complessivo è positivo, sia in termini di

pubblico che di vendite. Possiamo parlare di numeri da record, abbiamo doppiato le presenze degli scorsi anni, almeno 50mila visitatori hanno frequentato la tensostruttura di Piazza Vittoria e animato gli stand dei librai. Quello che mi preme di più sottolineare sono le circa 8mila persone che abbiamo registrato agli incontri con gli autori. Questa è stata la fiera del rilancio vero e proprio, un progetto culturale che la città intende portare avanti nei prossimi anni. Un'edizione rilanciata grazie alla sinergia tra il Comune di Brescia, Ancos, il circolo culturale di Confortigianato e Bcc Agrobresciano, lo sponsor ufficiale della manifestazione, che ha permesso di costruire un programma ricco di incontri.

### **Quali autori-ospiti hanno più degli altri lasciato un segno?**

Con oltre sessanta incontri gratuiti con il pubblico, sono stati molti gli appuntamenti che hanno segnato Librixia. Ovviamente ricca la platea di autori bresciani e di case editrici locali che hanno portato il loro contributo; poi gli autori più giovani e alternativi, il connubio con gli esponenti culturali della nostra città che hanno supportato con interviste e dialoghi interessanti gli autori di generi molto diversi: dalla letteratura alla saggistica, dalla politica all'economia, con il gradito ritorno di alcuni importanti esponenti della poesia nazionale come Franco Loi, Tomaso Kemeny, Silvio Ramat, sino al dialogo con il

vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari. La preoccupazione più grande è stata per gli appuntamenti serali, invece i vip come Philippe Daverio, Paolo Crepet, Andrea De Carlo non hanno mancato di attrarre spettatori anche nei giorni feriali. Grandi eventi sono stati gli incontri con Francesco Guccini e Roberto Vecchioni che hanno dato il loro meglio nell'approccio verso la variegata platea. In ogni caso la volontà è stata quella di cambiare, alternando argomenti leggeri ad approfondimenti e argomenti più ricercati. Non poteva che rappresentare un palinsesto popolare davvero per tutti i gusti.

### **Ci parli dell'oggetto libro all'epoca dei social...**

Qualche anno fa si era predetta la fine del libro di carta, ma ad oggi possiamo constatare come, di fatto, il libro che abbiamo sempre conosciuto stia resistendo alla sfida del digitale. Certo, nei prossimi anni crescerà ancora la quota di e-book ed esistono ormai nuovi modi per vendere i libri oggi tra *bookstore*, *social* e piattaforme che consentono di auto-pubblicarsi... L'evoluzione tecnologica ci fornisce tutti gli strumenti necessari alla produzione e alla distribuzione di libri, spesso svincolandosi da qualsiasi intermediario (in questo caso l'editore) che si trova tra autore e lettore. Ma in un momento di crisi dell'editoria un colosso dei libri digitali e delle vendite *online* come Amazon che scommette sul *business* tradizionale

e l'apertura di un negozio "fisico" di libri, dimostra come l'oggetto-libro goda e possa contare anche in futuro non solo sulla sua esistenza, ma su un vero e proprio rilancio, sfruttando proprio quello che le nuove tecnologie offrono per vendere i libri, soprattutto se si tratta di opere autopubblicate: c'è quello che utilizza il potenziale pubblicitario offerto dalle *community* e dai *social network*: postando periodicamente notizie e, perché no, stralci della propria opera su Facebook, Twitter, Instagram e non solo si forniscono dettagli sul proprio libro ma, visto un grande coinvolgimento di persone, tra amici, famigliari e conoscenze, si aumentano le effettive possibilità di vendita.

**Lei è presidente di Confartigianato, ma anche editore e stampatore: so che tiene molto alla dimensione artigianale del libro, risultato congiunto di testa, cuore, mani. È così?**

Un libro è insieme il messaggio e il veicolo dello stesso messaggio attraverso la sua forma concreta, le sue pagine, il suo profumo tipico. Credo che mai potrà essere soppiantato il prodotto libro: in esso si finalizza un'arte che ha fortissimi legami con il nostro tempo, con il territorio, con le persone. La mia passione per la dimensione artigianale del libro è nata prestissimo. Ho sempre creduto nell'editoria artigianale. Ora però è un momento di cambiamento: i nuovi editori, se ancora così si chiameranno, partiranno dal mondo digitale

o almeno da un ibrido tra digitale e carta, non come accessorio, ma come impresa effettiva. Nella storia del libro si è cambiato molte volte il supporto: c'è stato il passaggio dalla pergamena al libro scritto, poi nell'Ottocento la creazione del libro industriale e nel Novecento la trasformazione del libro rilegato al formato pocket. Cambiata la forma del libro, di pari passo cambiava anche il concetto di cosa è un libro. Ora questo sta accadendo di nuovo, ma c'è una differenza sostanziale. La stampa a caratteri mobili fu inventata per il libro, e poi fu usata anche per giornali. In questo caso il libro è solo la piccola parte di un grande cambiamento digitale che non è stato pensato appositamente per il libro. Questo pone un problema nuovo: che forma assumeranno i libri digitali? È un problema interessante, ancora da sperimentare.

**Quali aspetti di Librixia vanno secondo lei potenziati?**

Molti suggerimenti sono venuti direttamente dai nostri fan. Li abbiamo ascoltati e li ascolteremo anche per la prossima edizione per fare sempre meglio. Certamente il neo maggiore è stato la mancanza di altri espositori in una città dalla lunga tradizione editoriale. Vanno potenziate le sinergie con tutte le realtà associative e culturali del territorio per condividere il meglio che abbiamo e alimentare il dibattito culturale attorno al libro. Lancio perciò un appello alle case editrici, parecchie nel capoluogo

go e in provincia, e ai librai mancanti affinché non perdano questa occasione, sperando che capiscano che più siamo e meglio è per tutti, non si tratta di concorrenza. L'interesse dei bresciani c'è e lo si è verificato.

**Ritiene che la spettacolarità della cultura possa costituire un rischio per manifestazioni come Librixia?**

Assolutamente no. La cultura rappresenta una voce molto importante in termini economici per il nostro territorio. La cultura come motore di sviluppo funziona se adattata ad un concetto più moderno e flessibile. Questo modello in Librixia è riuscito, grazie anche alla contemporanea e reciproca contaminazione con la manifestazione e gli eventi, non solo letterari, dal "Festival Supernova" alla "Notte della Cultura" ai tanti momenti di dibattito per la città sui più svariati temi. Brescia è già città di cultura e lo sarà sempre di più.

**Di certo qualcuno potrebbe accusare di provincialismo la nostra Fiera del libro, se confrontata con altre manifestazioni blasonate come, ad esempio, Festivaletteratura di Mantova. Come risponderebbe alle critiche?**

La voglia di cultura e di lettura si è rispecchiata nei molti appuntamenti e nell'alta affluenza di pubblico e, pur mantenendo la tradizione di essere culla della buona lettura e dell'editoria, in primis di casa nostra, Librixia ha, nei nostri intenti e in quelli degli organizzatori, l'ambizione ormai di diventare un vero e proprio Festival della Letteratura. Riusciremo a dare ulteriore slancio a un evento consolidato nel panorama cittadino grazie alla collaborazione dei librai cittadini eredi dell'esperienza dell'associazione "Il Leggio" e grazie al vigore che Ancos, il circolo culturale di Confartigianato insieme al Comune, porta all'organizzazione. Crediamo di aver rispettato il nostro slogan: "Promuovere il mercato editoriale locale, diffondere la cultura" portando i libri in piazza per far vivere più da vicino il piacere della lettura e della conoscenza. Ma l'elemento più importante, oltre agli sponsor che hanno dato una mano preziosa anche quest'anno, è stata la passione di tutti, dei librai, dello staff, degli intervistatori. Perché ci crediamo, perché amiamo quella cosa fatta di tante parole su carta rilegata che è il libro.

Arrivederci a Librixia 2016.